

AID MONUMENTS

MODELLO INTERPRETAZIONE PROGETTO

21-24 MAGGIO 2025
PERUGIA, ITALY

AID Monuments

Architettura e Ingegneria
per la difesa dei monumenti

Comitato scientifico

Prof.ssa CLAUDIA CONFORTI
conforti@uniroma2.it
Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa
"Mario Lucertini"
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Prof. VITTORIO GUSELLA
vittorio.gusella@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof. PAOLO BELARDI
paolo.belardi@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa FRANCESCA FUNIS
francesca.funis@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa VALERIA MENCHETELLI
valeria.menchetelli@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof. NICOLA CAVALAGLI
nicola.cavalagli@unipg.it
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Prof.ssa MARZIA MARANDOLA
marzia.marandola@iuav.it
Dipartimento di Culture del progetto
Università Iuav di Venezia

Prof.ssa MARIA GRAZIA D'AMELIO
damelio@uniroma2.it
Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa
"Mario Lucertini"
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Prof.ssa SABINE FROMMEL
sabine.frommel@ephe.sorbonne.fr
École Pratique des Haute Études
Paris-Sorbonne

Prof.ssa HELENA PÉREZ GALLARDO
helenaperez@ghis.ucm.es
Facultad de Geografía e Historia
Universidad Complutense de Madrid

Prof. JOÃO MASCARENHAS-MATEUS
joao.m.mateus@fa.ulisboa.pt
Faculdade de Arquitetura
Universidade de Lisboa

Prof.ssa. ALINA PAYNE
aapayne@fas.harvard.edu
I Tatti
The Harvard University Center
for Italian Renaissance Studies

Prof. BRUCE EDELSTEIN
be9@nyu.edu
New York University Florence

Revisori di questo numero

Paola Barbera, Monica Battistoni, Paolo Belardi, Fabio Bianconi, Marco Breccolotti, Nicola Cavalagli, Francesco Collotti, Claudia Conforti, Francesco Cotana, Maria Grazia D'Amelio, Paolo Di Nardo, Bruce Edelstein, Francesco Saverio Fera, Marco Filippucci, Francesca Funis, Andrea Grimaldi, Riccardo Gulli, Vittorio Gusella, Aldo Iori, Andrew Scott Johnston, Riccardo Liberotti, Marzia Marandola, Eliana Martinelli, Valeria Menchetelli, Giovanni Mochi, Maria Dolores Morelli, Marco Rosario Nobile, Alessandra Oppio, Pier Riccardo Porceddu, Daniele Porena, Giovanna Ramaccini, Dario Russo, Giovanni Santamaria, Camilla Sorignani, Benedetta Terenzi, Francesca Tosi, Armand Vokshi, Ornella Zerlenga

I curatori ringraziano sentitamente i revisori che, per garantire la qualità di questa pubblicazione, hanno contribuito con grande generosità al processo di revisione anonima.

AID Monuments

Architettura e Ingegneria
per la difesa dei monumenti

4

A partire dall'osservazione che il monumento è il risultato di apporti di discipline e di pratiche operative diverse ed eterogenee, che in esso si fondono unitariamente, e che i provvedimenti di prevenzione e di restauro privi della necessaria interdisciplinarietà hanno provocato guasti, talvolta più gravi e irrimediabili degli eventi ambientali a cui il monumento è naturalmente sottoposto, è scaturita la proposta della collana *AID Monuments*.

Volendo, più correttamente dovendo, operare coralmente per la messa a punto di una “cultura della difesa dei monumenti”, la collana vuole essere un agone ove si possano confrontare, liberamente e senza alcuna preclusione, punti di vista molteplici e diversi: dal rilievo alla storia dell'architettura, dalla scienza e tecnica delle costruzioni al restauro filologico, dal progetto architettonico all'urbanistica. Se recupera in toto lo spirito della prima edizione della conferenza internazionale da cui prende il nome, la collana *AID Monuments* desidera arricchirsi di un ulteriore tema di primario interesse nella difesa del patrimonio monumentale: stabilire, con il dialogo e il confronto, un legame forte fra il mondo universitario della didattica e della ricerca e il mondo che sovraintende alla conservazione, alla gestione e alla riuso dei monumenti.

La collana si apre quindi agli apporti che intendano porsi quali contributi alla realizzazione di un laboratorio interdisciplinare per la difesa di monumenti.

A cura di



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

A3A ACCADEMIA
DELLE ARTI
PERUGIA
1573

Con il Patrocinio di



Regione Umbria

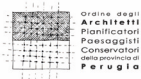


Provincia di Perugia



Città di
PERUGIA

Con il supporto di



Ordine degli
Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
della provincia di
Perugia



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
PROVINCIA DI PERUGIA



CONFINDUSTRIA UMBRIA



Ingegneria
edile
Architettura

Main sponsors



Fornaci Briziarelli Marsciano



INNO
VATIONS

INTEGRATED
ENGINEERING AND
RESEARCH
AND CONSULTING



VITALITY
CON PRODOTTORE VITALE

Associazioni



VALORIZZAZIONE
PATRIMONIO CULTURALE



ANCE
UMBRIA



ARCo
Associazione per il Recupero del Centro

AID Monuments – Collana editoriale con obbligo di *peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

Classificazione Decimale Dewey:

720.288 (23.) ARCHITETTURA. MANUTENZIONE E RIPARAZIONE

Soggetto:

AMA. Teoria dell'architettura

Qualificatore:

3MR. XXI secolo, 2000-2100

AID MONUMENTS

MODELLO INTERPRETAZIONE PROGETTO

PERUGIA, 21-24 MAGGIO 2025

a cura di

**CLAUDIA CONFORTI, PAOLO BELARDI
FRANCESCA FUNIS, VALERIA MENCHETELLI**





ISBN
979-12-218-2406-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 MAGGIO 2026

INDICE

- 15 *Prefazione*
di Claudia Conforti, Paolo Belardi, Francesca Funis, Valeria Menchetelli

Relazioni di apertura

- 21 Il cantiere di Notre Dame: una strategia per la ricostruzione
 Carlo Blasi
- 39 Il contributo delle dimore storiche private allo sviluppo economico e sociale
 locale
 Luciano Monti
- 47 Post-fire structural assessment of the masonry of Notre Dame de Paris
 Cathedral
 Frédéric Dubois, Pierre Morenon

Conservazione

- 69 H[E.R.]ITAGE. Il “Pronto Soccorso” dei beni culturali. Il deposito di Santo
 Chiodo a Spoleto
 Monica Battistoni, Marzia Mattioli
- 87 Hidden monument. Achille Bertini Calosso e la protezione antiaerea della
 Fontana Maggiore di Perugia
 Paolo Belardi, Monica Battistoni, Camilla Sorignani

- 99 Progetto, interpretazione, modello. La città ideale di Chaux da patrimonio intangibile a patrimonio accessibile
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Francesco Cotana, Eleonora Dottorini
- 121 Tra disegno e design. La valorizzazione dei beni storico-artistici dell'archivio dei disegni dell'Accademia di Belle Arti di Perugia nella didattica per il design
Simone Bori, Giacomo Pagnotta
- 135 Conoscere per valorizzare. Analisi storico-tipologica del patrimonio edilizio di Casertavecchia nel contesto dei centri storici del Mezzogiorno
Raffaella Fiorillo, Mattia Zizi, Riccardo Serraglio, Gianfranco De Matteis
- 151 La modellazione digitale per un approccio multidisciplinare all'analisi dinamica della statua della Dea di Morgantina
Laura Floriano, Francesco Lo Iacono, Giacomo Navarra, Maria Oliva, Mariangela Liuzzo
- 169 Un modello "geo-architettonico" per il patrimonio diffuso
Ilaria Innocenti
- 181 Opera come progetto nello spazio della visione. Arte contemporanea verso il futuro
Aldo Iori
- 197 Architectural Heritage in conflict zones. Historical-critical analysis of a possible cognitive model for restoration and/or re-construction
Miriam Terzoni, Nora Lombardini
- 207 Reconstructing the invisible. Model of the virtual reconstruction of Guarino Guarini's Theatine Church of the "Nunziata" in Messina
Francesco Cacciola, Francesca Passalacqua
- 229 La Piscina Mirabilis in Bacoli. Un artefatto del paesaggio sotterraneo napoletano da restituire alla collettività
Angelo Picariello, Paola De Joanna
- 247 Strumenti digitali e modellazione 3D per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico
Mariateresa Galizia, Gloria Russo, Graziana D'Agostino, Raissa Garozzo

- 261 Il monumento e la Scienza Aperta. La costruzione di un modello interpretativo attuale
Riccardo Segradin
- 275 Post-Conflict Heritage Preservation. Integrating Community Engagement for Sustainable Recovery
Ayoob Thanoon, Abdullah Bashar, Wefaq Ahmed
- 291 Digitalizzazione del patrimonio per la documentazione, interpretazione e conservazione tra arte e architettura
Giulia Ursino, Laura Baratin, Federica Maietti

Restauro

- 307 La diagnostica dei siti fragili attraverso le dinamiche di azione e interazione. Verso una prognosi progettuale
Greta Allegretti
- 321 Youth Perspectives on Cultural Heritage. Tangible and Intangible Dimensions in Umbria
Federico Batini, Luca Padalino, Guendalina Serlenga, Giorgia Ferrante
- 337 Rilievo architettonico e indagini strutturali per la protezione e valorizzazione del complesso monumentale di San Leucio in Caserta
Corrado Chisari, Margherita Cicala, Gianfranco De Matteis, Rosina Iaderosa, Ornella Zerlenga, Mattia Zizi
- 353 La torre di Mercurio a Pompei e i confini mutevoli tra storia e interpretazione progettuale (1901-2022)
Maria Grazia D'Amelio, Fabrizio De Cesaris
- 371 Il Palazzo degli Uffici dell'Eur: un monumento romano tra tradizione, innovazione e replicabilità
Jacopo Di Criscio, Ioana Giorgia Simion
- 391 Il Welfare culturale: la rigenerazione del territorio come strumento di promozione democratica
Mario Fiorillo
- 403 Strategie di indagine e riuso per la chiesa templare di San Bevignate. Il potenziale inespresso di un 'cold case'
Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Marco Petrini Elce, Virginia Silvestri

- 425 Leggere, comprendere, intervenire: la Chiesa del SS. Salvatore a Sant'Angelo in Pontano (MC)
Giovanni Mochi, Marco De Simone, Anastasia Mochi
- 443 Modular prefabrication for the architectural regeneration of industrial heritage
Carlo Luigi Ostorero, Luca Gioberti, Simone Gramaglia
- 461 Renzo Piano e la Basilica Palladiana di Vicenza (1986-1992). Prospettive critiche nel dibattito sul riuso del patrimonio architettonico
Michela Pilotti
- 483 Consolidamento del castello medioevale di “Madonna Antonia” in Castel Viscardo
Pier Riccardo Porceddu, Donato Borri, Valentina Marceddu
- 497 Sustainable Heritage Preservation through Community Engagement. A Case Study from Petra, Jordan
Maria Elena Ronza, Ayah Twaisi, Sana' Azaizeh, Samah Khasoneh
- 507 Modelli semantici sperimentali per la conservazione e la valorizzazione dei dipinti murali in grotta
Marta Salvatore, Michele Calvano, Francesca Lembo Fazio, Martina Trentani, Talin Talin
- 523 Ripensare la modellazione numerica degli aggregati storici. Nuove strategie basate sul comportamento osservato
Luca Sbrogiò, Maria Rosa Valluzzi
- 541 Interventi di restauro nel patrimonio storico-architettonico messicano, danneggiato dal sisma del 2017. Convento dell'Inmaculada Concepción a Zacualpan de Amilpas, Convento di San Juan Bautista a Tetela del Volcán e Cappella di Guadalupe ad Amecameca
María Margarita Segarra Lagunes, Antonio Belmonte, Federica Taschini
- 561 Analisi, progetto, interventi per il miglioramento prestazionale nella salvaguardia dei valori artistici e architettonici della chiesa di San Domenico a Spoleto
Massimo Vasapollo, Alessandro Comodini, Fabrizio Gentili, Fabrizio Comodini, Alessandro Fulco, Marco Mezzi

Valorizzazione

- 583 Memoria progetto per frammenti
Gianpiero Alfarano
- 599 Otto volante. Lo stadio nel bosco
Paolo Belardi
- 609 La rinascita di palazzo Nardini. Un percorso di restauro filologico tra storia, architettura e memoria urbana
Marina Cristiani, Isabella Diotallevi, Pietro Fenici, Antonio Forcellino, Elisabetta Pallottino
- 625 Il Palazzo Ducale di Camerino. Costruzione di un quadro conoscitivo integrato per la diagnosi e la valutazione della vulnerabilità strutturale
Andrea Dall'Asta, Graziano Leoni, Michele Morici, Enrica Petrucci, Alessandro Zona
- 645 La villa dell'Ambrogiana. Leggere la storia per immaginare nuove destinazioni funzionali
Francesca Funis
- 665 Percezione e restauro delle mura urbiche di Perugia. Uno spazio di espressione e progetto per il patrimonio e il verde storico
Riccardo Liberotti
- 683 Costruire in continuità. L'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia di Giuseppe Nicolosi
Eliana Martinelli
- 699 Interpretare il patrimonio. L'abitare studentesco come strategia per la rigenerazione urbana nei centri storici
Daniela Parisi
- 711 Comporre le cose invisibili. Nieto Sobejano Architetti e Luis Peña Ganchegui di fronte a una "topografia diabolica"
Alberto Pireddu, Caterina Lisini
- 729 Conoscenza e interpretazione delle vulnerabilità strutturali di Palazzo Barberis-Rusca a Follina (TV) mediante indagini interdisciplinari
Laura Rappa, Isabella Zamboni

- 747 Conoscere per conservare: metodologie diagnostiche in un contesto monumentale ibrido. Il caso di San Pietro ad Alba Fucens
Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
- 763 L'immagine come strumento della conservazione. Il parere di Liang Sicheng per i restauri di Dunhuang
Francesco Serafini
- 777 Fondazioni e rifondazioni urbane come monumenti topografici imperituri: da Losanna ad Atene
Antonia Sodano
- 795 Storia, Costruzione, Design: due scale di edifici aristocratici nell'Europa del tardo Settecento
Domenica Sutera, Claudia Patuzzo
- 811 Progettare in luoghi storici stratificati. L'adeguamento liturgico degli edifici chiesa un approccio multidisciplinare
Massimiliano Valdinoci
- 827 Riconoscimento di valore e aggiunta. Adeguamento liturgico della Chiesa di San Giovanni Battista a Morbegno
Massimo Zammerini

Rigenerazione

- 847 Da rovina a palinsesto culturale. Palazzo El Badi a Marrakech tra conservazione dinamica e valorizzazione del patrimonio
Amath Luca Diatta
- 861 Welcome to Paradise. Rigenerazione immateriale
Paolo Di Nardo
- 879 Rigenerazione dei borghi storici: il caso Campolo (Bo) tra identità, valorizzazione del patrimonio e riattivazione del tessuto sociale
Francesco Lipparini
- 891 The church of Santa Maria in Piano. A heritage of social value
Giorgia Ranieri, Francesca Traisci
- 911 Cultural Heritage Design. Azioni di valorizzazione degli artefatti culturali materiali e immateriali
Benedetta Terenzi, Antonio Picciotti, Giovanna Binetti

Sessione speciale

- 929 Guglielmo Calderini e l'Accademia di Belle Arti di Perugia
 Tiziana D'Acchille
- 943 Guglielmo Calderini e il suo discusso capolavoro: il Palazzaccio di Roma
 (1883-1911)
 Claudia Conforti

RICONOSCIMENTO DI VALORE E AGGIUNTA ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A MORBEGNO

MASSIMO ZAMMERINI⁽¹⁾

Introduzione

Il monumento come oggetto architettonico è una presenza materiale alla quale riconosciamo l'attitudine ad evocare personaggi ed eventi di particolare importanza. Il monumento celebra azioni del passato, innescando il ricordo e lo cristallizza in una forma espressiva, permane nel presente e si consegna al futuro. Tutte le civiltà riconoscono in vario modo la necessità di fissare il ricordo attraverso un oggetto. L'evoluzione dei modelli di aggregazione civile, dal villaggio, al piccolo agglomerato suburbano alla città hanno sempre espresso il bisogno di rappresentare i momenti e gli accadimenti salienti della propria storia con la realizzazione di monumenti. L'aggettivo "monumentale" indica poi la rilevanza storico artistica di un manufatto al quale si riconoscono significati che vanno oltre il soddisfacimento materiale interno al concetto di abitare. In "L'architettura della città"⁽²⁾, Aldo Rossi sottolinea che se la città storica appare come un'architettura, si distinguono in essa con chiarezza il tessuto diffuso della residenza sulla quale si stagliano con opportuni passaggi di scala i monumenti, come le cupole, gli obelischi, i luoghi istituzionali della politica, dell'istruzione e della cura. Possiamo aggiungere che monumento è anche la casa dove ha abitato

(1) Dipartimento di Architettura e Progetto, Università di Roma Sapienza, Italia. E-mail: massimo.zammerini@uniroma1.it

(2) [1] Rossi, A. (1966), *L'architettura della città*, Città Studi.

un importante personaggio della Storia, dove si è verificato un evento di particolare rilievo, oppure quella casa che per la sua concezione innovativa è assunta a “monumento nazionale”, case sottoposte ad un processo di monumentalizzazione che va al di là della scala e della funzione. Oggi, alla luce dei grandi cambiamenti che la società sta attraversando è opportuno allargare la riflessione sul tema del monumento che potrebbe comprendere anche la sola dimensione immateriale della parola e del pensiero. Del resto l'unione tra dimensione materiale e immateriale è già interna all'idea di monumento, che si serve della forma materiale per elevare lo spirito nelle dimensioni alte del pensiero, del ricordo, dello sforzo per accedere a quei significati che, in quanto uomini limitati, ci sfuggono ma che non rinunciamo a voler immaginare, conoscere o credere. L'aspirazione umana verso l'inconoscibile trova nelle arti il mezzo più appropriato per esprimere il proprio essere nella pienezza e nella completezza di una dimensione di natura, con la musica, la pittura, la danza, la poesia, la scultura, l'architettura. Il gesto artistico innesca il circolo virtuoso che unisce tutti i soggetti del creato in una comunione di speranza salvifica. Accade, per fare un esempio noto, nelle architetture monumentali e nelle sculture di Gian Lorenzo Bernini, accade nella sublimazione della materia che conduce l'osservatore verso la trascendenza.

Chiesa e Monumento

Nelle chiese barocche, oggetto, per estensione, della nostra attenzione, ritroviamo una sintesi tra arte e architettura che esprime questa aspirazione alla trascendenza e che le avvicina ad una dimensione particolare di monumento. Il primo nodo da sciogliere però riguarda il fatto che il monumento è un'opera compiuta e in quanto tale non è passibile di alcuna trasformazione nel tempo, pena la perdita di autenticità in quanto testimonianza che ha una data, e quella data entra nel sistema di “cronologie forti” che segnano la relazione tra accadimento e monumento. Oppure il monumento celebra un processo che si sviluppa nel tempo passato, presente e futuro, dal significato universale, per esempio un monumento alla vita stessa. Due tempi dunque, o comunque due

entità contrapposte, il “testo”, in quanto evento o personaggio da una parte, e la sua “rappresentazione” dall'altra. Uno scenario in qualche modo spettacolare, basato sui principi basilari del rito e della comunicazione che fa del monumento un'entità scenografica. La Chiesa è “in cammino”, nel senso che anche il rito (ci concentriamo in questa sede sul rito cattolico) ha subito un cambiamento essenziale a seguito della diversa impostazione indicata dal Concilio Vaticano II, un fatto che farebbe uscire l'edificio della chiesa dalla sua accezione di Monumento in quanto non passibile di trasformazioni. Inoltre l'edificio come opera d'arte si sottrae anch'esso all'idea di ipotesi trasformative, sebbene necessarie alla vita dell'uomo nel suo evolversi. Tuttavia l'edificio della chiesa è esattamente un monumento, emerge nel tessuto abitativo spesso per dimensione ma certamente per vocazione, è la casa di tutti ed è la casa di Dio, è la Casa nella sua massima dimensione radunante e in quanto “riserva di memoria” raccoglie le differenze, le anime con le loro debolezze e persino le contraddizioni in un unico radunante gesto architettonico.

La riflessione su questi temi tanto complessi quanto problematici è scaturita da un'occasione di progetto che riguarda l'adeguamento liturgico della Collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno, in Valtellina, tempio attribuito a Gerolamo Quadrio⁽³⁾ costruito a partire dal 1680 in sostituzione di una chiesa più antica anch'essa dedicata a San Giovanni Battista⁽⁴⁾ (fig. 1). Il tema dell'adeguamento liturgico si è imposto in risposta alle nuove indicazioni del Concilio e riguarda l'intero assetto simbolico e le funzionalità tra Assemblea e fuochi liturgici. La pratica dell'adeguamento liturgico si è rivelata negli anni un'operazione delicata e difficile, problematica proprio perché presuppone un'attenta valutazione dei caratteri specifici di chiese e cattedrali, talvolta di notevole valore storico, e presuppone un passo iniziale che consiste nello studio attento di ogni aspetto leggibile e cancellato nel manufatto nel quale intervenire,

(3) [2] Benedetti, S., Sette, M. P. (a cura di) (2021), *Matrici di un impianto chiesastico tardo-barocco. Il caso di San Giovanni Battista a Morbegno e gli sviluppi europei. Questioni aperte tra storia e restauro.*, Roma, Edizioni Quasar.

(4) [3] Piergiorgio Damiani, P. (2021), “*E si obbligano di distruggere il vecchio altare maggiore di detta chiesa per fabbricarvi il nuovo*”. *Le fasi costruttive dell'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno (Sondrio)*, Morbegno (SO), © 2023 Associazione culturale Ad Fontes APS.



Figura 1. Collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno. L'edificio emerge dal tessuto urbano assumendo un carattere monumentale. Foto Vincenzo Martegani.

un'operazione che è alla base di ogni azione progettuale che si confronta sempre con una preesistenza, nella quale comprendiamo tutti gli elementi della natura, della cultura e del paesaggio antropizzato, in ogni luogo, con la sua storia e le sue stratificazioni e cancellazioni. Ma anche per il tema dell'adeguamento liturgico la bontà dell'analisi della preesistenza non garantisce di per sé il buon esito del progetto, che richiede uno sforzo di sintesi tra molte istanze che possiamo riassumere per punti, da quelli più semplici a quelli maggiormente complessi e che ricorrono nella maggior parte delle chiese e delle cattedrali:

1. L'organizzazione dei fuochi liturgici nell'assetto preconsiliare trovava nell'altare maggiore una presenza integrata all'architettura, ed è esso stesso ancora oggi il fulcro architettonico dell'intera composizione;
2. Catino absidale, presbiterio e aula formano solitamente un insieme compatto e molto strutturato, e le relazioni con gli ingressi della chiesa e della sacrestia regolano i percorsi processionali in un determinato modo;
3. Le pavimentazioni seguono regole geometriche e disegni a tarsie marmoree spesso di grande rilevanza, e in stretta relazione con i caratteri architettonici e decorativi della chiesa;
4. Lo spazio presbiteriale e l'aula sono talvolta divisi da balaustre anche di grande pregio, un fatto questo che crea una difficoltà rispetto alle esigenze di maggior coinvolgimento tra Assemblea e i fuochi liturgici dell'altare, della sede e dell'ambone, i quali dovrebbero avanzare ed essere anche maggiormente visibili.
5. Le chiese storiche sono spesso caratterizzate dalla stratificazione di interventi realizzati nei secoli, con sovrapposizioni, cancellature e precedenti aggiunte.

Se i primi quattro punti indicano problemi ricorrenti che affidano al progettista il compito di valutare con attenzione ogni ipotesi che permetta la rifunzionalizzazione richiesta, il quinto punto apre la questione più delicata e difficile: il linguaggio che caratterizzerà l'aggiunta e la sua relazione con il tutto. Le realizzazioni di progetti di adeguamento appaiono talvolta non riusciti proprio a causa di evidenti incertezze sul piano linguistico che contrastano con l'organicità espressa

dalle architetture che li ospitano, in taluni casi sposano un'opulenza che non regge il confronto con l'imponenza di chiese e cattedrali oppure esprimono un minimalismo a priori troppo preoccupato di aderire alle mode. In entrambi i casi sembra che questi progetti scelgano due strade: o quella di "assomigliare" al contesto o quella di "distaccarsi" dai caratteri dell'architettura della chiesa esprimendo ovunque e comunque lo "stile" del proprio tempo. A questo dilemma la Chiesa non sembra ancora in grado di fornire indicazioni convincenti al progettista, al di là di un'impostazione più che corretta in termini teorici, che anche noi abbiamo tentato di interpretare tentando una via "intermedia", senza per questo avere la presunzione di aver fornito la giusta risposta, data la delicatezza del tema. Il termine intermedio mi serve a spiegare una duplice intenzione progettuale: da una parte essa vuole accordarsi al carattere imponente e scenografico di questa grande chiesa di Morbegno con un gesto per certi versi "opulento", dall'altra impone un carattere sintetico e scultoreo all'insieme con i nuovi poli "trattenuti" dal basamento.

Il riconoscimento di valore e l'aggiunta

Il progetto illustrato (Progetto di Massimo Zammerini, liturgista Don Mauro Di Benedetto, collaboratori Jacopo Di Criscio, Giulio Feliziani, Ioana Giorgia Simion) parte dal riconoscimento del valore architettonico e artistico del "tempio ligariano", così nominato per la presenza delle opere pittoriche e dell'altare maggiore a firma di Pietro Ligari, dal riconoscimento della sua singolarità, dove l'ingresso della luce naturale trova nell'area presbiteriale la sua massima diffusione, resa ancor più efficace a seguito del bel restauro che ha restituito i valori cromatici originali⁽⁵⁾. Il principio ispiratore del progetto propone una "aggiunta", e non prevede la trasformazione o l'eliminazione di nessun elemento preesistente. Tale aggiunta è espressione di un linguaggio intenzionalmente non mimetico, non inibisce per la sua concezione tecnica la sua eventuale reversibilità, in accordo con le teorie del Restauro, ma si

(5) [4] Croce, E., Gadola, L., Perotti, G. (a cura di) (2015), *Il colore dell'aria. Collegiata di San Giovanni Battista in Morbegno*, Sondrio, Edizione Società storica valtellinese.

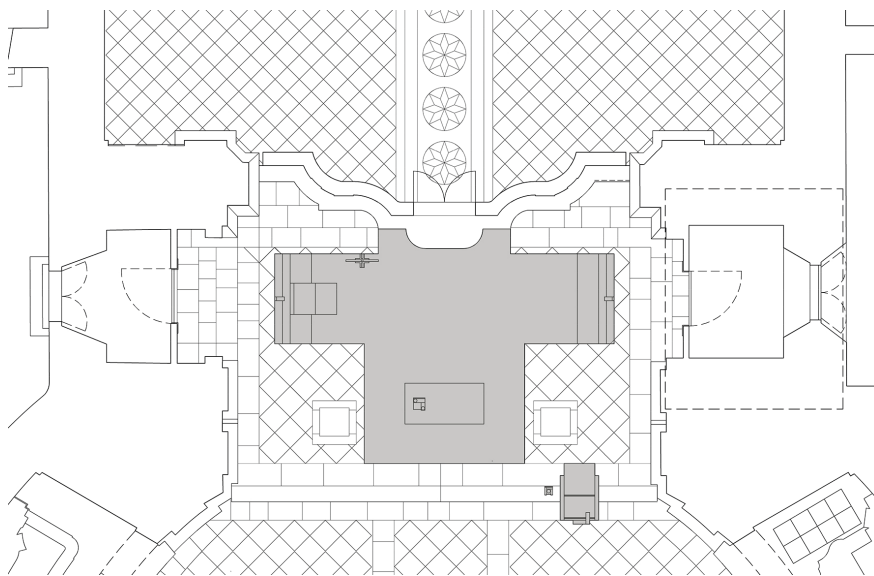


Figura 2. Pianta dell'area presbiteriale della chiesa con il nuovo adeguamento liturgico. Progetto di Massimo Zammerini. Liturgista Don Mauro Di Benedetto. Progetto finalista. Collaboratori Jacopo Di Criscio, Giulio Feliziani, Ioana Georgia Simion.

aggiunge alla chiesa, intesa come “riserva di memoria” che accoglie le testimonianze di ogni epoca, le custodisce e le affida alla comunità.

Per l'adeguamento liturgico si è individuata l'area compresa tra l'aula e il presbiterio, a quota + cm. 18, per realizzare il complesso dei nuovi poli liturgici, al fine di creare le migliori condizioni spaziali per la compartecipazione al Mistero al quale prendono parte i fedeli e i ministri. Il posizionamento dei nuovi poli rialzati su una pedana alla quota + cm. 36, la stessa del presbiterio, favorisce la forma dinamica della celebrazione liturgica dove l'altare, la sede e l'ambone sono allineati lungo un asse diagonale (fig. 2). Il complesso marmoreo trova nell'altare il suo centro. La dimensione sorgiva dell'altare si annuncia nel dettaglio del basamento segnato da un elemento in ottone dorato, generatore primario delle geometrie di tutti gli altri elementi. Da esso si sviluppano formalmente l'altare stesso, l'ambone e le due quinte che schermano le uscite verso l'esterno e verso il campanile (figg. 3-4).

Al fine di rendere più armonico lo sfondo retrostante le nuove quinte, si prevede la sostituzione delle due attuali porte che conducono all'uscita



Figura 3. L'altare in marmo Pentelico Italia con il basamento in ottone dorato.

laterale della chiesa e al campanile, con due porte a filo muro in legno trattato come la superficie muraria circostante nelle tinte grigio-azzurro preesistenti (figg. 5, 6). Le quinte, coassiali agli archi retrostanti e lavorate a sbalzo sui lati esterni, si plasmano nell'attacco a terra in guisa di sedute: quella di sinistra accoglie la sede realizzata in legno ricoperta da una superficie a rilievo in ottone dorato. L'ambone, proteso in avanti e posizionato a destra per lasciare spazio verso l'uscita laterale, è armonizzato con i caratteri e i materiali dell'altare, dello stesso marmo, con incastonata la struttura interna sempre di ottone lavorato a rilievo, come la struttura del cero pasquale e la croce astile con il suo basamento, collocata tra la sede e l'altare, in una posizione vicina alla balaustra preesistente.

In virtù della simmetria del progetto, congruente con l'impianto assiale della chiesa, le ubicazioni dell'ambone e della sede sono ipotizzabili eventualmente sui lati opposti. Nel rispetto e nella valorizzazione delle forme architettoniche e dei numerosissimi episodi pittorici barocchi esistenti, la morfologia del nuovo intervento rifugge da sovraccarichi di carattere decorativo. Il basamento, l'altare, le quinte



Figura 4. Visione d'insieme dell'inserimento dell'aggiunta nell'architettura settecentesca della chiesa.



Figura 5. I nuovi poli liturgici dell'altare e della sede, le quinte che schermano le uscite laterali, la piattaforma alla quota del presbiterio e le arcate e la balaustra preesistenti.



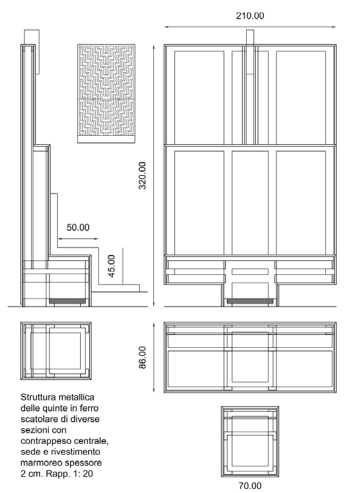
Figura 6. Vista d'insieme del nuovo complesso marmoreo nell'area compresa tra Aula e Presbiterio sovrapposti al pavimento in pietra. A destra l'ambone con il cero pasquale.

con la sede e l'ambone sono geometricamente impostati secondo figure tripartite.

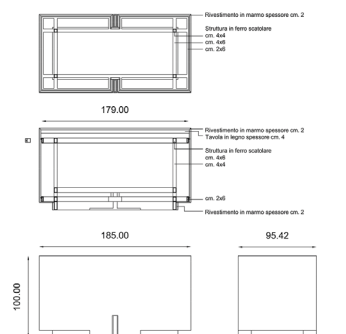
La distribuzione planimetrica dei poli liturgici rispetta le esigenze della liturgia. Il progetto è studiato nei dettagli anche alla luce del rapporto tra i carichi e la tenuta ipotizzata delle parti di solaio sulle quali insiste. Per alleggerire i nuovi elementi, la pedana, l'altare, l'ambone e le quinte hanno le strutture interne in profilati cavi di ferro scatolare zincato, di diverse sezioni che sostengono le lastre in marmo di spessore 2 cm. Questi elementi sono completamente reversibili, poiché sovrapposti al pavimento esistente. La pedana è dotata di piedi regolabili per livellare il piano di posa, di cuscini in gomma e di un tavolato in metallo zincato tra ferro e marmo. Le due quinte contengono all'interno, nella parte centrale del basamento, un sistema di contrappesi realizzato o con piastre di ferro pieno, o in alternativa, con un blocco in cemento, al fine di bilanciare l'equilibrio delle parti a sbalzo laterali e l'elemento verticale dello schienale (fig. 7). Il progetto prevede quindi tre materiali: le strutture interne in ferro zincato, le lastre di rivestimento in marmo levigato e le opere artistiche realizzate in ottone cromato oro. Il marmo scelto, lavorato nei punti di raccordo con taglio a 45 gradi, è il Carrara Pentelico Italia che non presenta venature ma è lievemente "nuvolato" e contiene al suo interno gradazioni di grigio chiarissimo con toni che dal freddo comprendono anche velature più calde, in modo da armonizzarsi con le tonalità sia fredde che calde del presbiterio. La nuova composizione marmorea, punteggiata dagli episodi dorati, sovrapposta al pavimento grigio scuro in pietra di Moltrasio che rimane integro, dovrebbe proiettare verso l'aula la luminosità simbolica del presbiterio e del catino absidale.

L'integrazione tra Arte e Architettura

L'inserimento di nuove testimonianze artistico/formali all'interno della chiesa ha comportato una necessaria premessa di carattere teorico: la relazione tra arte e architettura attraverso i secoli riflette il sentimento del tempo. La rivoluzione industriale ha accelerato la separazione delle discipline in molti settori umanistici e tecnici. Nel Novecento l'affermazione dell'industria ha progressivamente ridimensionato in negativo



Struttura in scatolare di ferro. Altare rapp. 1:20



Struttura in scatolare di ferro. Ambone rapp. 1:20

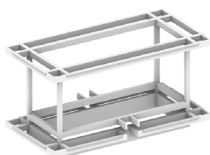
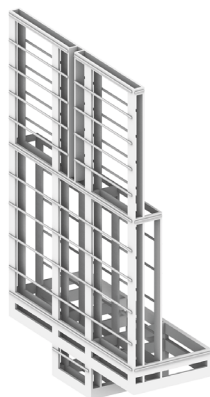
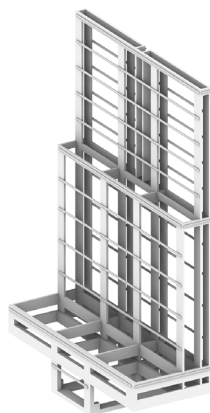
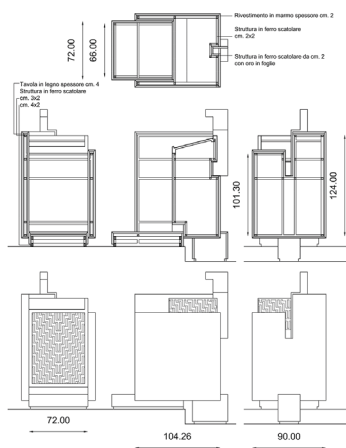


Figura 7. Particolari costruttivi dei nuovi poli liturgici realizzati con struttura metallica scatolare e rivestimenti in marmo.

Arredi sacri ed elementi in ferro scatolare con oro in foglie. Rapp. 1:20

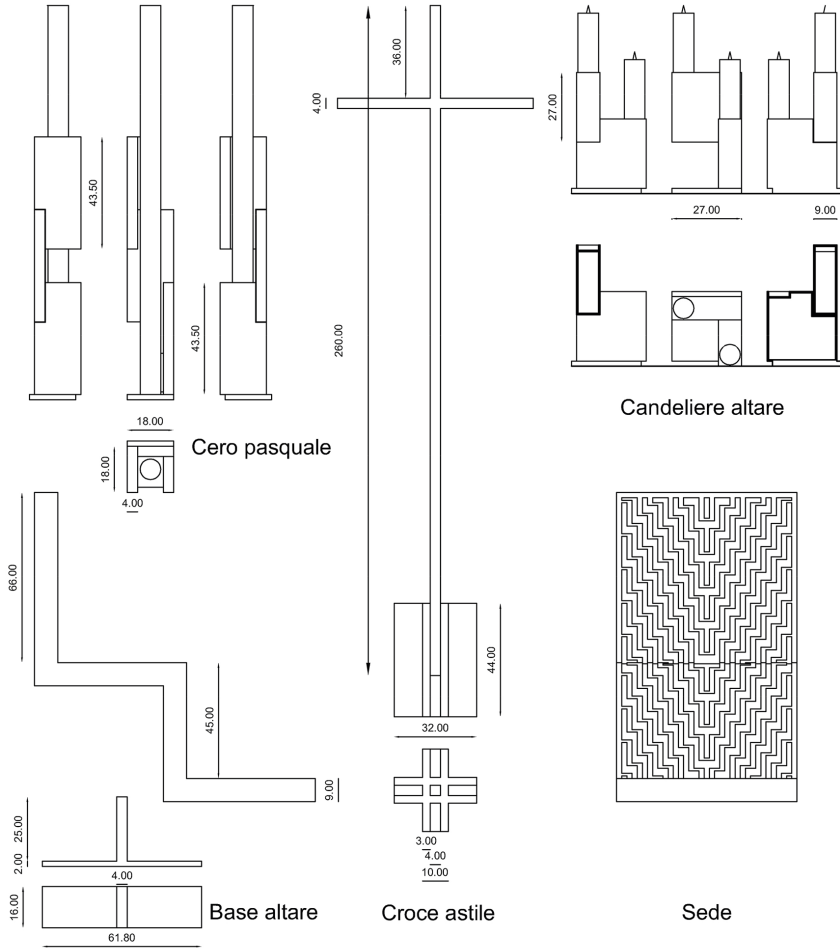


Figura 8. Particolari costruttivi della sede, della croce astile, del basamento dell'altare, del cero pasquale e del candeliere.

l'apporto artistico, e anche artigianale, nelle opere di architettura, avviando quel fertile connubio tra le diverse arti. In particolare la pittura e la scultura si separano dal testo architettonico, determinando una cesura rispetto alla continuità di un processo storico. La riappropriazione della dimensione artistica nella concezione architettonica delle nuove chiese apre scenari complessi ma non facili, come dimostra la produzione degli ultimi decenni segnati da incertezze in diversi esiti realizzativi, ma essa appare necessaria fin dai processi formativi dell'artista e dell'architetto, al fine di una riappropriazione di sensibilità sopite per lungo tempo.

L'adeguamento liturgico di una chiesa preesistente pone poi al centro due questioni tra loro in stretta relazione: le esigenze della liturgia e i caratteri singolari di ogni chiesa. L'atto creativo necessario, oggi, come testimonianza del tempo nostro, richiede chiarezza su due punti essenziali: la presa di coscienza del valore intrinseco della preesistenza e la ricerca di un'armonia del nuovo progetto con la chiesa che lo ospita.

Il progetto di adeguamento liturgico proposto per la chiesa di Morbegno nasce dall'idea di una relazione compatta tra testo artistico e testo architettonico, idea radicata nel riconoscimento del carattere di unicità espresso dalla fusione tra arte e architettura tipico dell'architettura sacra tardo seicentesca e settecentesca, che si compone però di una pluralità di azioni artistiche, architettura, scultura e pittura. Ogni dettaglio della chiesa di Morbegno esprime il tutto e il tutto non è solo la somma delle parti ma un unicum di straordinaria ricchezza. L'intervento moderno di Luigi Caccia Dominioni (che a Morbegno ha vissuto per lungo tempo lasciando altre importanti testimonianze come la bellissima Biblioteca Ezio Vanoni della metà degli anni Sessanta, oggi frequentatissima, realizzata con struttura in cemento armato e rivestimenti in sassi del Bitto e la Chiesa di San Giuseppe degli anni Novanta) che riguarda l'ingresso esterno alla sacrestia e al presbiterio (fig. 9), ha rappresentato nella sua asciuttezza un importante ispirazione per il nostro progetto. Il progetto "artistico", come richiede il bando, propone un unico motivo geometrico ispirato al tema sorgivo ripetuto sulle superfici a sbalzo delle parti scultoree contenute sulla base dell'altare, sulla sommità dell'ambone



Figura 9. L'intervento di Luigi Caccia Dominioni per la copertura degli ingressi laterali alla chiesa. Le nuove colonne sono realizzate con la pietra di Moltrasio, tipica del luogo. Foto M. Zammerini.

e sulla superficie piegata della sede, realizzate in ottone. Esso si genera alla base dell'altare e ricompare in forma più complessa sulla sommità dell'ambone. Tale motivo evita ogni riferimento ai simboli specifici e ai loro significati poiché riconosciamo alla chiesa, in quanto opera d'arte, la completezza dei portati simbolici e riteniamo che sarebbe impropria ogni sovrapposizione in tal senso. La presenza di una nuova forma a "U" che il nuovo adeguamento offre alla vista entrando nella chiesa è in sintesi e nelle intenzioni il suggerimento di una preghiera rivolta al cielo (fig. 10).

Riferimenti bibliografici

- Ceschi, C. (1970), *Teoria e storia del restauro*, Roma, Mario Bulzoni Editore.
- Brandi, C. (1970), *La prima architettura barocca. P. da Cortona, Borromini, Bernini*, Bari, Universale Laterza.
- Massimo Birindelli, M. (1991), *L'occhio di Venere. Simmetrie irregolari e analisi formale*, Roma, Officina Edizioni.
- Sitte, C. (1994), *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca Book.
- John Pawson, J. (2003), *Minimum*, [1996], Phaidon.



Figura 10 Vista d'insieme dall'organo della chiesa con l'inserimento dell'adeguamento liturgico. La composizione plastica del progetto in forma di U allude ad una preghiera rivolta al cielo.

Comitato promotore

Paolo BELARDI Università degli Studi di Perugia
Claudia CONFORTI Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Vittorio GUSELLA Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Jose M. ADAM Universitat Politècnica de València
Antonello ALICI Università Politecnica delle Marche
Micaela ANTONUCCI Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Paola BARBERA Università di Catania
Gianni BARTOLI Università degli Studi di Firenze
Stefano BRUSAPORCI Università degli Studi dell'Aquila
Renata CODELLO Fondazione Giorgio Cini
Francesco Valerio COLLOTTI Università degli Studi di Firenze
Tiziana D'ACCHILLE Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia
Maria Grazia D'AMELIO Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Matthew DEJONG University of California
Marcella DEL SIGNORE New York Institute of Technology
Bruce EDELSTEIN New York University
Paolo FACCIO Università Iuav di Venezia
Gianluca FAGOTTI Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia
Francesco Saverio FERA Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Donatella FIORANI Sapienza Università di Roma
Elisabetta FURIN Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia
Carmelo GENTILE Politecnico di Milano
Bahman GHIASSI University of Birmingham
Massimiliano GIOFFRÈ Università degli Studi di Perugia
Andrea GRIMALDI Sapienza Università di Roma
Riccardo GULLI Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Taisuke KURODA Kanto Gakuin University
Giuseppe LACAVA Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
Steffen LEHMANN University of Nevada
José V. LEMOS National Laboratory for Civil Engineering
Gian Piero LIGNOLA Università degli Studi di Napoli Federico II
Paulo José Brandão Barbosa LOURENÇO University of Minho
Raimondo LUCIANO Università degli Studi di Napoli Parthenope
Carmelo MAIORANA Università degli Studi di Padova
Marzia MARANDOLA Università Iuav di Venezia
Maria Vittoria MARINI CLARELLI Ministero della Cultura – Direzione Generale Creatività Contemporanea
Gabriele MILANI Politecnico di Milano
Renato MORGANTI Università degli Studi dell'Aquila
Marco Rosario NOBILE Università degli Studi di Palermo
Alessandra OPPIO Politecnico di Milano
Alina PAYNE I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
Carlo PELLEGRINO Università degli Studi di Padova
Marco PETRINI ELCE Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Perugia
Patrizia RANZO Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Dario RUSSO Università degli Studi di Palermo
Giovanni SANTAMARIA New York Institute of Technology
Vasilis SARHOSIS University of Leeds
Andrew SCOTT JOHNSTON University of Virginia
Angelo Marcello TARANTINO Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Francesca TOSI Università degli Studi di Firenze
Filippo UBERTINI Università degli Studi di Perugia
Denada VEIZAJ Polytechnic University of Tirana
Armand VOKSHI Polytechnic University of Tirana
Ornella ZERLENGA Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Comitato organizzatore

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Fabio BIANCONI
Marco BRECCOLOTTI
Nicola CAVALAGLI (coordinamento)
Federico CLUNI
Antonella D'ALESSANDRO
Paolo DI NARDO (coordinamento)
Marco FILIPPUCCI
Francesca FUNIS
Eliaana MARTINELLI
Valeria MENCHETELLI (coordinamento)
Andrea MEONI
Giovanni MOCHI
Giovanna RAMACCINI
Chiara PEPI
Benedetta TERENCEZI
Ilaria VENANZI

Segreteria scientifica

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Riccardo LIBEROTTI
Camilla SORIGNANI
Laura IERIMONTI

Staff

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Monica BATTISTONI
Francesco COTANA
Eleonora DOTTORINI

AID Monuments

Architettura e Ingegneria per la difesa dei monumenti

1. Paolo BELARDI, Claudia CONFORTI, Vittorio GUSELLA (a cura di)

AID Monuments. Conoscere, progettare, ricostruire

ISBN 978-88-548-6506-8, formato 17 × 24 cm, 800 pagine, 60 euro

2. Luciano CARDELLICCHIO

La nuova Bibliotheca Hertziana. L'architettura e la sua costruzione

ISBN 978-88-548-8411-3, formato 24 × 22 cm, 160 pagine, 23 euro

3. Claudia CONFORTI, Vittorio GUSELLA (a cura di)

AID Monuments. Materials techniques restoration for architectural heritage reusing

ISBN 979-12-218-2737-8, formato 17 × 24 cm, 888 pagine, 64 euro

4. Claudia CONFORTI, Paolo BELARDI, Francesca FUNIS, Valeria MENCHETELLI (a cura di)

AID Monuments. Modello Interpretazione Progetto. Perugia, 21-24 maggio 2025

ISBN 979-12-218-2406-3, formato 17 × 24 cm, 972 pagine, 72 euro

Finito di stampare nel mese di maggio del 2026
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma



72,00 EURO

ISBN 979-12-218-2406-3



9 791221 824063

